

Il retroscena

Nasce l'asse con Tremonti Ora è il sindaco in posizione di forza

Sono Umberto Bossi e Roberto Formigoni gli artefici della rinsaldata unione fra il ministro Giulio Tremonti e il sindaco Letizia Moratti. Volontariamente, il primo; in modo inconsapevole, il secondo. Già. Perché gli attacchi del Governatore sui tagli imposti dalla Finanziaria e le sue posizioni sulla vicenda dei terreni di Expo lo hanno messo in cattiva luce agli occhi del potentissimo ministro, che si è così trovato a fare asse con il primo cittadino.

Nel frattempo, c'era stato l'intervento del ministro Umberto Bossi che, spesso consultato dalla Moratti sulle questioni amministrative e politiche più delicate, aveva raccolto in passato la preoccupazione del sindaco per la chiusura che in alcuni casi Tremonti le aveva dimostrato. Bossi ha lavorato nell'ombra per ricucire, ottenendo in cambio l'attenzione del sindaco alle posizioni leghiste.

Poi, come si diceva, c'è stata la vicenda di Expo. Che il Tesoro fosse contrario all'ipotesi dell'acquisto delle aree era parso chiaro anche dalle dichiarazioni del consigliere Leonardo Carioni, leghista indicato nel cda di Expo proprio dal Governo. Poi, Tremonti aveva usato apertamente la vicenda per ribattere a Formigoni che lamentava le ristrettezze imposte dalla manovra («Ma come? Non ci sono soldi e poi vuole comprare le aree di Expo?», aveva osservato il ministro).

Nei giorni scorsi, l'ultimo passaggio. Dopo l'incontro negli uffici milanesi del Mef tra Moratti e Tremonti, il ministro si è confrontato prima con Bossi e poi con Berlusconi, al quale ha sintetizzato la propria linea: «Non ci sono soldi e di comprare le aree non se ne parla proprio». La Moratti, durante l'ora di colloquio dell'altro giorno a Roma, ha spiegato al premier i pro e i contro delle due opzioni sul tavolo (acquisto e comodato d'uso), ha sottolineato la divergenza di posizioni fra lei e il presidente della Regione e ha ottenuto il via libera del premier: via libera garantito, come si è detto, soprattutto dal fatto che si tratta della stessa posizione tenuta dal ministro Tremonti.

Ora, Formigoni fa sapere che «siamo in diversi a parlare con il capo del Governo e con i capi dei Dicasteri». Ma in questa fase, che potrebbe finire da un momento all'altro come era cominciata, è la Moratti ad essere più ascoltata a Roma.

E.So.

